

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli

Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 29 - Maggio 2010

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **DAL PECCATO ORIGINALE ALLA SALVEZZA 3**

### *Noè e i figli Cam Sem Jafet e Canaan*

La Bibbia racconta che Noè si addormentò a causa di una sbronza che prese e di suo figlio Cam, che entrò nella stanza e vide le nudità del padre. L'incidente ebbe luogo dopo il diluvio universale, quando Noè e la sua famiglia scesero dall'arca e si stabilirono sulla terra ferma. Il libro della Genesi racconta che: "I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam, Jafet"; Cam è il padre di Canaan. Ora, Noè coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la visione ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Jafet presero un mantello, se lo misero sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro. Quando Noè si risvegliò dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva realizzato il figlio minore; allora disse: "Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà dei suoi fratelli!" E aggiunse: "Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia il suo schiavo!"

Dio dilati Jafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia il suo schiavo" (9,18-27) In realtà quale fu il peccato di Cam? Noè nella lingua ebraica significa riposato ed è assonante con l'accadico nàhu che significa appunto riposare. Cam vide le nudità di suo padre, e per aver visto la nudità del padre si allude ad un rapporto sessuale di Cam. Siccome nella Bibbia la nudità dell'uomo è la sua sposa, Cam giacque con la sposa di Noè. La coincidenza con Noè è il rapporto incestuoso di Lot con le due figlie, da cui nacquerò i Moabiti e gli Ammoniti. (Gen. 19,30) Con i racconti piuttosto sgradevoli, nati più dalla vena inventiva politica e non certamente dalla storia autentica dei fatti, gli Israeliti si vendicarono degli odiati nemici, i cananei.

E dei due angeli che giunsero a Sodoma all'imbrunire e Lot era seduto sulla porta della città: Egli avendoli visti, s'alzò, andò incontro loro, e s'inclinò sino a terra. Prima che andassero a dormire, gli abitanti della città, circondarono la casa e dissero: "Dove sono quegli uomini che sono entrati qui stanotte? Conducili fuori, perchè ne vogliamo abusare. Lot uscì ed offrì le sue due figlie, ma non convinse la gente. Lot ricorre a questo espediente estremo per evitare un male maggiore, per non violare l'ospitalità, che presso gli Orientali era sacra. Ma gli ospiti non subirono nessuna violenza, perchè i due angeli con un'accecante luce demolirono i mali intenzionati

(Genesi 19,4-8) L'interpretazione biblica è importante, perchè gli episodi narrati, semplicemente e alla lettera non danno il significato profondo, mediante allegoria, simbolismo e con chiave di lettura giusta. La Bibbia sorprende con le sue dette narrazioni. Davanti al racconto di Lot, Sant'Ambrogio spiega che il santo Lot preferì sacrificare le figlie, perchè nonostante la condotta fosse scandalosa, era preferibile che essi si accoppiassero alle figlie con relazioni sessuali normali, piuttosto di quelle omosessuali con i suoi ospiti.

Con l'enciclica Divino affilante spiritu (Al soffio dello Spirito Santo) il Papa Pio XII il 30 settembre 1943 parlò della Bibbia composta di generi letterari, quindi l'insegnamento attraverso la parabola, la novella, racconti immaginari e il simbolismo per trasmettere un insegnamento.

Mons Ravasi afferma in "Interpretare la Bibbia": **Non sarebbe male che i predicatori imparassero a usare maggiormente simboli e racconti, anche perchè l'uomo di oggi, abituato alla televisione, che sostanzialmente si muove attraverso immagini, non si accontenta di sentire, ascoltare un concetto, ma ha fame di immagini, vuole vedere e la televisione asseconda questo bisogno accompagnando sempre al parlato il filmato.**

*di Franco Penza*

## **Amor Omnia Vincit**

*...allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa,  
un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose...( I Promessi Sposi. Cap. X).*

Una ragazza lascia la famiglia per il convento e si dedica all'istruzione nell'istituto per i figli fuori del matrimonio. La vita religiosa è una libera scelta, ma fa a pugni con la natura. E chi perde in natura guadagna in aggressività, nei riguardi dell'oggetto bambino, valvola di scarico per la proprio libido. Appena raggiunta la maggiore età, le ex bambine scappano dai collegi, che sono una forma di costrizione e tentano il recupero affettivo degli anni perduti. L'istituzione all'improvviso cessa di esistere e due istitutrici decidono di vivere in un appartamento della città. Accanto c'è la parrocchia, che le due frequentano e il pievano le rivolge il discorso preferendo la più giovane. I due si frequentano, si confidano le pene: egli figlio della campagna e della miseria; lei figlia della borghesia e di un generale dei carabinieri, assetati d'amore, di gioia, vittime di ambienti depressi bisognosi di affetto. Il religioso le spiega la realtà con furore, lei accetta con devozione e non s'accorge dell'ignoranza che la circonda. In amore c'è un dare-avere, che se è perfetto, raggiunge vette sublimi. Il giovane conosce l'amore, di cui aveva sentito solo parlare, e sente d'essere vivo per la prima volta. Tenero, brillante, geloso, inebriante l'amore! Sembra una rinascita. Certo a vent'anni è tutto un'altra cosa, a sessanta fa rabbia: là c'è il futuro, qua la fine. Adesso s'imporrebbe un scelta: o buttare alle ortiche l'abito talare o continuare a vivere nell'ambiguità. Ma si ha il coraggio di ribellarsi a mamma chiesa? E dopo si ha la capacità e la forza per vivere da comune mortale, assumendosi le responsabilità, che comporta avere, figli, moglie, casa.

Il parroco s'avvia nei cieli con l'anziana e lei, la suora giovane si dedica all'insegnamento della musica per dimenticare una vita di delusione, soffocando gli allievi e cercando un successo esistenziale, che non potrà mai ricevere, perché spettatrice di eventi mediatici, che costano all'umanità normale soldi e sudore..

Questo episodio degli anni 70 mi riporta allo scandalo dei preti pedofili, di cui, pur avendo stima e affetto, non posso non esimermi dal condannare per il danno che la questione ha provocato nelle coscienze di tutti i cattolici.. Intorno all'anno mille, il prete cattolico si sposava, aveva figli. Poi la chiesa inventò il celibato e la perpetua. Io non dico che con i preti sposati cambierebbe il mondo, perché l'uomo deve lottare con la sua debolezze naturali, ma almeno si tenterebbe di eliminare i preti cosiddetti sposati, costituitisi in associazione, che già vivono in more uxorio. Per l'altro, ovvero la pedofilia, ci dovrebbe essere la pena o la laicizzazione.

### **LA RELIGIOSA**

Non ricordo il nome. Pare Bruna, Bianca, Rosa. Ma un nome non cambia niente. Era una bambina malgrado avesse una trentina d'anni. Cordiale, gentile, come tutte le collegiali, che non dimenticano più di essere state rinchiusi in istituti religiosi. Ma che hanno assimilato bene la lezione. Diplomata maestra, insegnò solo per pochi anni. Poi frequentò il corso speciale di crocerossina e continuò il duro calvario. O la felicità non so. Milano, Roma, Palermo le tappe obbligate. E dovunque andasse, trovava sempre la sofferenza ad attenderla. C'era nel suo cuore un vuoto incolmabile d'affetto, che lei tentava di riempire con rassegnazione; dava senza ricevere inutilmente. Il dolore, la malinconia si erano impadronite della sua essenza. La credevano una debole, ma semplicemente la pietà per gli uomini lasciava pensare ad un inutile possesso momentaneo. Dovetti ricredermi su tante cose: sapeva infondere coraggio ai codardi e rendere dolci le cose amare. Non ribellione ma serena accettazione dell'esistenza. Una religiosa senza l'abito. Quando morì la mamma, e tre sorelle, le cadde il mondo addosso, ma reagì con grande volontà. Fiat voluntas dei.

Mi incontrò in una mostra d'arte ed esaltò le mie opere, che esprimevano il mio carattere malinconico. Io non accettavo una società falsa ed idolatra, ma lei mi convinse con la forza della disperazione che bisognava provare e riprovare per inserirsi in un contesto. In un momento di ubriacatura, mi misi a studiare, una, due lauree, filosofia, medicina sino alla pensione. E lei continuò a dedicarsi agli altri, sempre burlata, con il si loca sulle spalle, come usa a Napoli, per un complesso di ringraziamento che la terra non concepisce, perché vittime tutti di una delinquenza in alto, in basso e dintorni, senza limiti, che ci considera un numero, che versa tasse per permettere il lusso ai signori del piano di sopra. Noi siamo in un terraneo, in un basso.

## LA ROSSA MALPELO

Anche lei era capitata nel convento, dopo che un medico l'aveva abbandonata dopo la nascita, ma arrabbiata cercò di andare via molto presto. E tentò la fuga. Ma le fu impedito, finché, lei ventenne, non le dettero un marito quarantenne malaticcio. Lei aveva già provveduto, malgrado i divieti, a cominciare un'avventura che sarebbe durata tutta la vita, anche dopo il matrimonio con un ex seminarista. Ma il diavolo, o chi per esso, fa le pentole senza coperchi e così lui muore in aperta campagna mentre fa l'amore e lei mandata in esilio, per non dare scandalo nel paese. Il dolore dello scandalo le somatizzò la malattia del secolo e così lasciò due orfani in balia del mondo.

L'amore vince tutto? No, non vince un bel niente, specialmente se nasci povero e sei un ladro d'amore e aspetti di diventare attore di miserie umane.

### di Franco Penza



Profilo di Franco Penza di Mariano Achito

## **ENRICO CARUSO**

Caruso nacque il 25 febbraio 1873 in una modesta abitazione, al primo piano in via S. Giovanni e Paolo, nei pressi di Piazza Ottocalli, a Napoli. Il padre Marcellino era giunto a Napoli da Piedimonte d'Alife per lavorare presso le officine meccaniche di una ditta svizzera, la Meuricoffre. Ebbe diciassette fratelli e sorelle nessuno sopravvissuto; sarebbe stato seguito da un fratellino e una sorellina. Enrico lasciò gli studi per assumere un lavoro nella stessa officina del padre.

Fu un autodidatta. Le prime esibizioni di Enrico ragazzino avvennero nel coro della chiesa di S. Giovanni e Paolo e nella chiesa di S. Anna alle Paludi. Grandicello si esibì in feste organizzate da famiglie della borghesia napoletana e poi nei Bagni del Risorgimento di via Caracciolo.

Durante l'attività di posteggia, Caruso fu notato dal baritono Edoardo Missino, che, intuendone le potenzialità canore, lo condusse dal maestro di canto Guglielmo Vergine. Il diciottenne tenore non aveva soldi. Allora si accordarono: lezioni gratuite, ma raggiunto il successo al maestro sarebbe andato il 25% degli introiti del tenore nei primi cinque anni di carriera.

La svolta della carriera e nella vita avvenne nel 1897, a Livorno, dove incontrò Ada Giochetti, soprano, di cui si innamorò e da cui ebbe due figli.. Felicità, ma anche delusione per il tradimento della sua donna. Incontrò Puccini, che gli insegnò personalmente la Bohème.

Poi Milano. Indi l'America. Dove trovò l'amore in Dorothy Benjamin, molto più giovane di lui, che sposerà nel 1918 e che gli darà una figlia, Gloria. Purtroppo il destino non gli aveva riservato una vita lunga. L'11 dicembre 1920 cantò con rivoli di sangue alla bocca.

La diagnosi fu di broncopolmonite con complicanze pleuriche. Vi fu un ascesso da cui venne estratto il liquido, ma nei giorni successivi si formarono altri ascessi.

Decise di tornare in Italia per una vacanza, stabilendosi a Sorrento, lo stesso in cui Dalla creò la canzone Caruso. Sembrò ristabilito, andò in pellegrinaggio a Pompei, ma si trattò di una breve illusione. Furono chiamati specialisti, che dissero di curarlo a Roma.

Ma a Napoli le condizioni si aggravarono nell'Hotel Vesuvio.

Il 2 agosto del 1921 il suo cuore cessò di battere.

A pochi metri di distanza dalla cappella, dove riposa Enrico Caruso, è presente la tomba di Antonio de Curtis, Totò, nel cimitero di Poggioreale.

Il Museo Caruso è a Milano.

## **TANGO MELANCONIA E PASSIONE**

Non ho voglia di uscire, è una serata di solitudine, sul mio letto, guardo la luna piena, che emana una gran luce. Mi lascio abbracciare dal suo magnetismo e vedo lentamente un'immagine sfumata, che prende forma: sono io con i capelli raccolti in un cignone.

Gli occhi truccati di polvere nera sfumati e la bocca disegnata da un rossetto di colore rosso, un abito nero a tubino di paillettes scivola sul mio corpo, lasciando scoperta la schiena e il décolleté. Mi sento una cenerentola, guardo le scarpe alte ed eleganti e con un tacco a spillo, un cinturino chiude la cavaglia. Lo specchio riflette la mia immagine, mi vedo bellissima e penso che per anni ho sempre indossato deprimenti mocassini e larghe camicie da uomo coperte da maglioni.

Ma ecco che una mano mi prende il braccio facendomi girare su me stessa: è un uomo. Non riesco ad identificarlo. Tra me dico: "Forse è l'uomo dei miei sogni, ha i capelli neri lucidi di brillantina e il suo profumo ricorda la vecchia colonia, indossa pantaloni neri e camicia bianca.

L'una di fronte all'altro, i suoi occhi mi osservano, ma prende un disco di 33 giri, e lo poggia su un grammofono: le note di un tango si diffondono nella stanza.

Mi tiene stretta e con la sua mano destra appoggia il mio petto contro il suo corpo.

Lo guardo, ascolto i battiti del cuore, poi mi sussurra all'orecchio: "Lasciati andare, lasciati guidare dalla vita, che come il tango è lotta, sofferenza, gioia, svuota la mente e ascolta il cuore!"

Stretta a lui mi sento portare indietro in una passeggiata. Mi fermo sui cinque passi, che si chiudono con un incrocio del piede sinistro sul piede destro: è la partenza del tango, i miei piedi iniziano a formare l'otto, avanzando verso di lui. Non posso guardarlo, abbasso il capo sul suo collo, faccio una piccola pausa e ritorno sugli otto e i miei cinque passi, ma ecco che la musica, la sua mano preme sulla mia schiena per farmi appoggiare al suo petto.

I nostri corpi parlano un linguaggio antico, la nostra danza ci libera il corpo e la mente, ci sentiamo leggeri, il mio ballerino mi rovescia all'indietro e con un giro mi riporta al centro ed è un crescendo di sensazioni.

Mentre scrivo, ricordo Aldo Moro, che nel 1978 fu rapito e poi ucciso dalle Brigate rosse, gruppo armato non ancora bene identificato. E Frederiyk Chopin, compositore polacco, di cui ricorre il duocentesimo della nascita.

### ***Sogno di Anna Battaglia***

## **LA RECITA DELLA VITA**

C''o canto, c''o suono / C''o penziero luntano. / C''o juorno e c''a notte / Cento e uno n'he fàtti. / C''a neve e c''o sole / Pazziammo nuje sulo / Nun penza' 'a morte / Stammece accorti. / Girammo p''o munno / Zumpanno e ballanno. / "Evviva!" 'o mascherato / 'o bbuono e 'o turmentato. / Pulicenella e Culumbrina, / Pantalone e Arlecchino / So' ggente d''o ppassato, / presente e ffuturo d''a vita. / Quando ero guaglione / Penzavo 'a dimane. / Oggi, ca so' pensionato / Me godo 'o riposo beato. / 'A pueta e attore recitammo / C''a maschera alluccammo. / Ma comme 'a ttanta zeppe / Fernimmo dint'o zi' peppe.. / L'uomo moderno in azione / È schiavo delle convenzioni. / E indossa solo maschere. / Che solo lui va a cercare. / Ogni verità è del momento / E cambia in un male istante / E ogni certezza è mascherata / E nella falsità condannata / Alla grave incomunicabilità / assurdo paradosso di pietà. / L'uomo si è incatenato / Al suo brutto tavolato / Ridotto a un freddo metallo / Lucido e morto il cervello. / Egli non ha capito niente / da povero uomo cadente. / Crede d'essere il Dio-sole / Ma è una macchina vagante. / Al centenario dirimpetto / Noi chiediamo la ricetta / di amore, senza vanità.

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64 - 2247/71 - ISSN 1120.2815 - c/cp  
16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.